



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 13 - anno 95
30 marzo 2026

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



FABRIZIO BIGGIO

VI RACCONTO LA RAI

SOMMARIO

N.13
30 MARZO 2026



CITOFONARE... FA IL BIS

Torna il fortunato programma del mattino condotto da Paola Perego. Dal 4 aprile, il sabato e la domenica alle 11.15 su Rai 2

20

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

30

THE FLOOR

Il programma in onda con cinque nuovi appuntamenti. Conducono Paola Perego e Gabriele Vagnato. Dal 6 aprile in prima serata su Rai 2

22

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

32

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Maggiore Stefania Riscolo, Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Padova, racconta la sua esperienza di donna con la Divisa della Benemerita

36

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

44

ALESSANDRO TERSIGNI

Un racconto intenso e necessario che affronta il tema dei disturbi alimentari e il difficile equilibrio tra amore, paura e responsabilità genitoriale. L'attore romano racconta al RadiocorriereTv la sua esperienza in "Qualcosa di lilla", in onda giovedì 2 aprile su Rai 1

8

EUROVISION SONG CONTEST 2026

Gabriele Corsi ed Elettra Lamborghini alla conduzione italiana. Dal 12 al 16 maggio in diretta da Vienna la 70esima edizione: due semifinali e la finale per decretare l'artista campione

16

IL BORGO DEI BORGHI 2026

I borghi più belli d'Italia tornano a sfidarsi domenica 5 aprile alle 20.30 su Rai 3 con il programma condotto da Camila Raznovich

18

LORELLA BOCCIA

Un viaggio nel legame sempre più profondo tra gli esseri umani e i loro compagni di vita al centro di "Pets - Animali del cuore", il nuovo programma del sabato mattina di Rai 2

24



LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

46

FABRIZIO BIGGIO

Intervista all'attore-conduttore alla guida di "Techegram", il primo social show che ricorda la storia della Rai con la leggerezza propria del linguaggio da social network. Dal 31 marzo su RaiPlay

4

FEDERICA PALA

Intervista alla giovane attrice protagonista del film tv di Rai 1 "Qualcosa di lilla"

12



PREMIO MORRIONE E LAGANA'

I finalisti del 2026. A servizio delle nuove generazioni del giornalismo d'inchiesta

28

MUSICA

Amedeo Minghi, sempre fedele alla propria identità. Un percorso artistico che attraversa generazioni e un nuovo tour che riaccende il legame con il pubblico

34

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 13 - anno 95
30 marzo 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

f RadiocorriereTv t RadiocorriereTv i radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



RAGAZZI, C'È LA RAI DA SCROLLARE

Nell'intervista al RadiocorriereTv i tanti colori dell'attore-conduttore amatissimo dal pubblico della Rai, al fianco di Rosario Fiorello in tanti programmi di successo, oggi alla guida di "Techegram", il primo social show che ricorda la storia della Rai con leggerezza propria del linguaggio da social network. Dal 31 marzo su RaiPlay, ogni martedì con nuovi episodi, e dall'8 aprile alle 8 su Rai 2

Fabrizio, come sta?

Bene e sono molto felice. Questo lavoro è fatto di alti e bassi e quando ci sono dei momenti in cui riesco a fare tutto ciò che mi dà gioia, delle cose belle, cerco di godermele sperando che rendano felici anche gli altri: "La Pennicanza" con Rosario è una gioia quotidiana, la fiction "Le libere donne" è stata un sogno che si è realizzato, se avessi dovuto scegliere una sola fiction da fare nella vita avrei scelto questa, e ora c'è "Techegram. La Rai da scrollare" su RaiPlay...

Ce lo presenta?

È un programmino a cui tengo moltissimo che nasce da un'idea mia e di Luca Rea, storico autore Rai che ho conosciuto quando facevo "Stracult". "Techegram" rappresenta un po' una missione, quella di far conoscere le teche nel mondo, di spargere la voce, il verbo (*sorride*). La storia della Rai è quella del nostro Paese, per capire chi siamo dobbiamo anche capire chi eravamo, cosa abbiamo fatto, chi siamo stati. Insieme a Luca siamo andati a scovare delle chicche pazzesche, che se un tempo ci fossero stati i social sarebbero diventate virali. E da qui nasce l'idea di far diventare le teche un social network, quindi "Techegram", in cui invece di scrollare i reel che abbiamo sotto gli occhi quotidianamente tutti quanti si scrollano le perle scovate nei meandri delle teche.

Come funziona?

Noi sperimentiamo questo nuovo social network ogni volta con un ospite diverso, ed è proprio lui ad avere il totale con-

trollo del programma grazie a un tablet dal quale si scrollano le teche. Decide dove fermarsi, dove skippare, quando rimettere in play, e anche cosa dire, come commentare. È un po' come due amici che sono in metro insieme, scrollano il telefonino e commentano.

Come ha scelto i compagni di viaggio?

Intanto ho scelto tutte persone con cui so che mi sarei divertito o che mi incuriosivano, con cui sapevo si sarebbe creato un clima caldo, da chiacchiera tra amici. Devo proprio dire che ogni puntata ha un sapore diverso.

Che rapporto ha con i ricordi, con ciò che siamo stati?

I ricordi ci fanno sentire vivi. A portarci indietro nel tempo ci sono gli odori, ci sono le canzoni, e poi c'è la televisione. I ricordi televisivi sono una cosa calda, una roba che ti dà malinconia ma anche gioia, ti spinge a riprovare emozioni lontane. Penso alla prima volta che vidi "Indietro tutta" insieme a mio padre, che era un grande fan di Arbore e Frassica, fu un momento incredibile... vedevo quella cosa pazzesca. Quel programma mi fece conoscere un umorismo nuovo, totalmente folle, che adorai sin da piccolo. Quelle emozioni mi fecero venire voglia di fare questo mestiere.

"Techegram" parla ai giovani...

Abbiamo trasformato le teche in reel, le abbiamo "memizzate", perché volevamo che arrivassero anche ai giovani, che sono abituati a scrollare dopo 30 secondi, che hanno una soglia dell'attenzione meno alta della nostra. E quindi speriamo che quelle cose bellissime, incredibili e dissacranti, della Tv tra gli anni Cinquanta e Novanta, entrino in contatto con loro. In quella Tv c'era voglia di sperimentare, di rompere gli schemi.

In un suo "Techegram" personale quali reel non possono mancare?

"Goldrake", il primo cartone animato che vidi in televisione, come detto "Indietro tutta", il varietà "Non stop", dove vedevo Massimo Troisi, Carlo Verdone che si camuffava e faceva i personaggi, ma penso anche alle sigle dei "Fantastico", quelle di Lorella Cuccarni, di Heather Parisi, con i ballerini, che ti rima-

nevano in testa, e poi un reel di Fiorello ce lo metto per certo, perché Fiore è nella storia della Tv.

Com'è cambiato nel tempo il suo rapporto da spettatore con la televisione?

Mia madre era disperata perché stavo sempre davanti alla televisione. Adesso che in Tv ci lavoro le dico che allora stavo studiando (*ride*). Ho questa scusa. Ero incuriosito da quello che succedeva lì dentro. Ero ammirato e stupito da quante cose si potessero fare dentro a quella scatola magica... che poi adesso non è più una scatola, ma è una specie di scatola appiattita, come quella da trasloco... La guardo ancora, vorrei che tornasse a sperimentare, che inventasse cose nuove.

In questa stagione si è messo profondamente in gioco, che esperienza è stata quella della recitazione in una fiction nei panni di un personaggio nuovo, lontano dalla comicità...

Lino Guanciale, il regista Michele Soavi, tutti quelli sul set, mi hanno dato una mano a farmi scoprire le mie corde drammatiche e devo dire che è stato eccezionale. Il set è stato per tre mesi come una famiglia, ci sono ricordi che porterò con me fino alla fine dei miei giorni.

In futuro accetterebbe altri ruoli drammatici?

Mi piacerebbe molto, nella speranza di poter sempre lavorare in progetti in cui credo. Pensi che il primo a dirmi che dovevo fare l'attore drammatico è stato Fiorello. Mi diceva: "C'hai una tristezza negli occhi che...". E alla fine, evidentemente, aveva ragione.

A proposito di "Pennicanza", "Mattinanza", "Sveglianza"... quest'anno tutto nasce dalla radio. Ancora una volta lei è al fianco del maestro Rosario Fiorello...

Lavorare con Fiore è prima di tutto un divertimento, perché ho la fortuna di essere con un amico. Tante volte io mi dimentico quasi che tutto ciò che lui fa diventa mediatico, che se ne parla dappertutto, che ha milioni di persone che lo ascoltano, che lo seguono. Me ne dimentico veramente (*sorride*). Stare con lui è una scuola continua, dopo avere imparato i ritmi televisivi ora imparo quelli radiofonici. La radio l'avevo fatta poco, quindi non ero assolutamente nella mia comfort zone.

Come vive la popolarità?

Ma non ci penso! Il mio scopo non è mai stato quello di diventare popolare o famoso, non mi è mai interessato. Mi dispiace quando sento i ragazzi che vogliono ballare, recitare, cantare, solo per raggiungere la fama. Come se il successo fosse uno scopo, un valore. Ecco, io penso che la fama sia una conseguenza che arriva quando tu hai voglia di fare delle cose belle, in cui credi con onestà, senza furbizia. La popolarità per me non è fine a se stessa. Se la gente smettesse di riconoscermi per strada non avrei problemi. Ovviamente l'affetto, i complimenti e il feedback di chi ci segue fanno sempre tanto piacere. Il pubblico è un po' il nostro capo ufficio, è lui a giudicare il nostro lavoro.

A proposito di complimenti, ce n'è uno che apprezza in modo particolare?

Quando una persona ti ringrazia per averle regalato una risata, un'emozione, è impagabile. ■

GLI OSPITI DI TECHEGRAM

Tra gli ospiti: Tony Pitony, Andrea Delogu, Giulia Vecchio, Giovanni Scifoni, Riccardo Rossi, Edoardo Prati, Massimiliano Bruno, Ivana Lotito, Michela Andreozzi. E ancora Emanuela Cappello, Pierpaolo Spollon, Roberto Lipari, Francesca Fialdini, Francesco Pannofino, Nino Frassica e Max Mariola. "Techegram", original della direzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea e di Rai Teche, direttore Andrea Sassano, è un programma di Luca Rea e Fabrizio Biggio, regia di Davide Emmer.





qualcosa di lilla

Rai 1 Rai Fiction

Il coraggio di ESSERE PADRE

Un racconto intenso e necessario che affronta il tema dei disturbi alimentari e il difficile equilibrio tra amore, paura e responsabilità genitoriale. L'attore romano racconta al RadiocorriereTv la sua esperienza in "Qualcosa di lilla", giovedì 2 aprile su Rai 1

Un tema delicato che speriamo induca una riflessione profonda nello spettatore... da dove è partito per affrontare questa figura di padre?

Sono partito da me stesso. Essendo padre, ho portato sul set la mia esperienza personale, che in questo caso è stata fondamentale. Qui parliamo di una figlia di quindici anni, un'età in cui il rapporto cambia: non è più solo genitore-figlio, ma diventa qualcosa di più complesso e profondo. Nel film i genitori sono separati e Nicole ha un rapporto molto stretto con il padre, quasi da amici. Cristiano gioca questa carta, anche se a un certo punto sarà costretto a cambiare atteggiamento, perché la paura prende il sopravvento. La madre, Veronica, interpretata da Raffaella Rea, è invece più severa e meno presente. Ho portato quindi il mio vissuto: l'amore per i figli, il senso di responsabilità e tutte le paure che inevitabilmente emergono quando una famiglia è investita da problemi importanti.

Avete avuto modo di confrontarvi con esperti o con persone che hanno vissuto situazioni simili?

È stato fondamentale il confronto con Maruska Albertazzi, sceneggiatrice del film e autrice del libro da cui è tratto il racconto. Ha condiviso con noi la sua esperienza decennale di attivismo per i disturbi alimentari, abbiamo inoltre ascoltato storie di ragazzi che hanno vissuto questa malattia, la bulimia nervosa, di cui si parla ancora troppo poco. A differenza dell'anoressia, è meno visibile: chi ne soffre spesso non mostra segni evidenti, e questo la rende ancora più subdola.

Tra l'altro le malattie legate ai disturbi alimentari sono tra le principali cause di morte tra i giovani, soprattutto tra i 15 e i 25 anni...

Sono una vera piaga sociale, di cui si parla poco e che molti non comprendono davvero. Per questo film come "Qualcosa di lilla" sono necessari.

Lei è padre: si è mai chiesto come non perdere di vista il proprio figlio senza cadere nell'eccesso del controllo?

Non si tratta di controllo maniacale, ma di attenzione. Io dico sempre a mio figlio: "Tu sei figlio da otto anni, io sono padre da otto anni. Cresciamo insieme". I figli hanno bisogno dei loro spazi, ma, come ripeto spesso a me stesso come un mantra: "nel dubbio, agisci". Quando non fai nulla, rischi di pentirtene quando è troppo tardi. Essere informati è fondamentale: non si tratta di invadere, ma di esserci.

Come evolve il suo personaggio nel racconto?

Cristiano è un poliziotto, separato, con una figlia adolescente di cui è profondamente innamorato. All'inizio il loro rapporto è leggero e giocoso: fanno cose insieme, condividono hobby, si divertono. Quando scopre la malattia della figlia, tutto cambia: si spaventa, non conosce la bulimia e cerca di intervenire in modo deciso. Inevitabilmente si arriva allo scontro e Nicole inizia a considerarlo un ostacolo. Il loro rapporto si trasforma completamente.

Come gestisce il senso di impotenza?

In modo pragmatico. Cerca subito di capire e di agire, ma è anche profondamente spaventato. Ci sono momenti in cui lui e la madre non sanno cosa fare e devono affidarsi ai medici, ma l'amore per la loro figlia non viene mai meno. È un percorso che porterà tutti a cambiare: ci sono ferite che non si rimarginano facilmente.

Come viene raccontata la fragilità dei ragazzi?

Non esiste una regola. La fragilità dei ragazzi può avere origini e conseguenze diverse. Non è detto che una separazione familiare porti necessariamente a un disagio, ma nel film è uno degli elementi che incidono. Nicole subisce anche l'influenza di un'amica che soffre dello stesso disturbo. Tra loro, all'inizio, sembra quasi un gioco, ma si trasforma presto in qualcosa di molto grave. La chiave è la comunicazione. I ragazzi oggi parlano poco, hanno bisogno di essere stimolati. Lo vedo con mio figlio: se non parlo io, lui non parla. Sono specchi, spugne. An-

che quando siamo stanchi, dobbiamo trovare il modo di comunicare.

Qual è stata la sfida più grande di questo progetto?

Interpretare un padre di una ragazza più grande dei miei figli e affrontare il tema della malattia. Ho vissuto personalmente un momento molto difficile alla nascita della mia seconda figlia: ci avevano prospettato una sindrome importante. Abbiamo avuto paura, abbiamo cercato informazioni – anche sbagliando, su internet – e vissuto settimane di angoscia. Alla fine, non c'era nulla, ma quella paura, quella responsabilità, le ho portate nel film. Quando ti dicono che tuo figlio potrebbe avere una malattia, inizi a farti mille domande: guarirà? starà bene? che vita avrà? È un'esperienza che ti segna profondamente.

Avete scelto di non spettacolarizzare la malattia. Come l'avete raccontata?

Con semplicità. Io e Raffaella Rea abbiamo portato il nostro vissuto da genitori. Non abbiamo calcato sulla malattia, ma sul senso di responsabilità e sull'amore verso una figlia.

Cosa la spaventa per il futuro dei suoi figli?

Che non riescano a trovare il loro posto nel mondo. Vorrei solo che fossero felici e in salute, e che imparassero a comprendere le persone e l'ambiente che li circonda.

Cosa spera arrivi al pubblico?

Che esista un problema reale, ma anche che il rapporto tra genitori e figli è fondamentale. I genitori devono fare i genitori, non gli amici. E i figli devono poter fare i figli.

Che rapporto ha costruito con la giovane attrice che interpreta sua figlia?

Ci siamo conosciuti prima delle riprese e abbiamo legato subito. È una ragazza brillante e ironica, e questa sintonia si percepisce anche nel film. All'inizio il rapporto è leggero e divertente, poi cambia con l'arrivo della malattia. Abbiamo costruito tutto partendo proprio da quella naturalezza.

A cosa sta lavorando ora?

Sto lavorando a nuovi progetti per Rai 1, tra cui una serie diretta da Fabrizio Costa. È un progetto che mescola passato e presente, molto interessante.

Cosa la affascina ancora del suo lavoro?

Oggi mi diverto molto di più. All'inizio c'era l'ansia della prestazione, ora c'è più consapevolezza. Mi concentro sui personaggi, sui loro background, e il lavoro è diventato più condiviso con registi e colleghi.

La preoccupa l'uso dell'AI nel suo mestiere?

Sì, abbastanza. Il rischio è perdere l'umanità di questo lavoro. Recitare è fatto di emozioni, imperfezioni, contraddizioni: sarebbe un peccato sostituire tutto questo con qualcosa di artificiale. ■



© Francesco Martinò



qualcosa di lilla
IL 2 APRILE IN PRIMA SERATA SU RAI 1 E RAI PLAY

REGIA DI ISABELLA LEONI

CON FEDERICA PALA, ALESSANDRO TERSIGNI, RAFFAELLA REA, MARGHERITA BUONCRISTIANI, MIGUEL BONINI, FEDERICO COCCIA. UNA COPRODUZIONE RAI FICTION E MASTER FIVE CINEMATOGRAFICA IN ASSOCIAZIONE CON ARMOSIA ITALIA
CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO PER LO SVILUPPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CINEMA E NELL'AUDIOVISIVO DEL MINISTERO DELLA CULTURA. SOGGETTO MARUSKA ALBERTAZZI. SCENEGGIATURA MARUSKA ALBERTAZZI, FABRIZIO BETTELLI, CHRISTIAN BISCEGLIA
CASTING ADRIANA SABBATINI. AUTOREGIA ALESSANDRO PANZA. DIRETTORE DI PRODUZIONE EDUARDO GEPPINI. SUONO IN PRESA DIRETTA MAURIZIO ROLFO. COSTUMI GIULIANA CAU. SCENOGRAFIA FLAVIANO BARBARISI. MUSICHE SANTI PULVIRENTI. EDIZIONI MUSICALI RAI COM
MONTAGGIO MIRKO PLATANIA. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA DANIELE MUSCOLO. PRODUTTORI RAI IVAN CARLEI, LAURA MASSACRA, AMELIA POLLICINO. PRODOTTO DA DAVIDE TOVI E GIUSEPPE MANZI PER MASTER FIVE CINEMATOGRAFICA
PRODOTTO DA FRANCESCO PAOLO ROMERES E EMANUELE CADEDDU PER ARMOSIA ITALIA REGIA ISABELLA LEONI



Quella forza NASCOSTA

«Nicole non guarisce completamente, ma riesce a cambiare mentalità» racconta la giovane attrice protagonista del film *«Qualcosa di lilla»*, che porta in scena su Rai 1 il percorso di crescita interiore e di consapevolezza di una ragazza nella sua battaglia contro un disturbo alimentare. Il 2 aprile in prima serata

Ci presenta Nicole, la protagonista del film?

Nicole è una ragazza di 15 anni che, nel pieno dell'adolescenza, si trova a vivere un periodo particolare. È molto introversa, non ha tanti amici, a scuola ha praticamente solo un'unica amica con cui condivide la passione per la matematica. A casa, invece, i suoi genitori sono divorziati, quindi l'ambiente familiare è abbastanza scomodo, perché Nicole non ha mai veramente accettato fino in fondo questa separazione. Ha un rapporto conflittuale con la mamma, mentre con il papà condivide ancora il gioco, come se fosse un po' bambina, anche se, nel corso della storia, questi rapporti evolveranno e cambieranno molto. Sembra una giovane scontrosa, un po' fredda, non sempre disposta ad aprirsi agli altri, ma in realtà nasconde una grandissima fragilità ed è, fondamentalmente, ancora molto infantile. È proprio per questo che con il papà trova una grande complicità. Questa fragilità emerge poi con l'evolversi del disturbo alimentare.

Cosa l'ha colpito di più di questa ragazza e della sua storia?

Mi ha colpito tanto la forza che la caratterizza, soprattutto nella parte del film in cui vive il suo momento più buio, quando tocca il fondo, e non è scontato. E invece affronterà la sua battaglia, contando sull'amore e sull'appoggio delle persone a lei vicine, ma soprattutto dentro se stessa. Lei non guarisce completamente, ma riesce a cambiare mentalità, a scegliere di affrontare la malattia invece di subirla.

Qual è stato l'aspetto più difficile da mettere in scena?

Io non ho mai vissuto un disturbo alimentare, non so cosa si possa provare in una situazione di questo genere. È una malattia importante e, pur avendo 18 anni, l'ho conosciuta solo

attraverso esperienze vicine, per questo è stato quindi complicato rappresentare e dare credibilità a qualcosa che non mi apparteneva. Volevo farlo nel miglior modo possibile, con delicatezza. Per questo, la fragilità di Nicole non è stata tanto difficile da interpretare, piuttosto da studiare. Poi, lavorando sul personaggio, ho trovato anche dei punti in comune tra me e il personaggio, ed è stato fondamentale.

Ha avuto modo di confrontarti con chi ha vissuto questa esperienza?

Ho avuto delle amiche che hanno affrontato questo percorso, ma è stato molto importante il confronto con Maruska Albertazzi, la sceneggiatrice del film, che ha raccontato la sua storia personale, un confronto che mi ha aiutato a comprendere meglio cosa provi una persona con un disturbo alimentare. Non è una scelta, spesso è un comportamento che viene frainteso, interpretato come un capriccio o una richiesta di attenzione, ma non è così. È una forza molto più potente della volontà della persona, è una vera malattia e serve tempo per affrontarla.

Come viene rappresentato il mondo degli adulti nel film?

Il mondo degli adulti viene mostrato nelle sue difficoltà pratiche, quasi come in un film di denuncia sociale. I genitori, come tutte le persone attorno a chi soffre di un disturbo alimentare, si sentono impotenti e anche colpevoli, quando in realtà non c'è una colpa. Nel film viene detto chiaramente: non è un tribunale. Si evidenziano anche problemi concreti, come le lunghe liste d'attesa per le visite o le difficoltà economiche, non tutte le famiglie possono permettersi cure adeguate, uno psicoterapeuta per esempio. I genitori si sentono impotenti, ma devono comunque essere un punto fermo per una ragazza che non sa dove andare.

Come ha lavorato con gli altri attori, in particolare con i "genitori" Tersigni e Rea?

Con loro ho avuto un rapporto bellissimo, si è subito creato un feeling forte, anche fuori dal set. Con Alessandro, che interpreta mio padre, non mi veniva difficile essere sua "figlia", anche mio padre nella vita reale ha notato quanto fosse naturale questa

relazione. Per me è importante osservare attori più esperti e imparare da loro, ed è stato così anche in questo caso.

E con la regista?

Mi ha affascinato molto il metodo di lavoro della regista Isabella Leoni, si è creata una forte sintonia. Abbiamo lavorato molto sull'ascolto reciproco, cercando di tirare fuori anche cose non scritte. Recitare significa ascoltare l'altro: se ci si concentra solo su se stessi, vengono fuori monologhi e si perde autenticità.

La sua famiglia come ha reagito vedendola in questo ruolo?

Sono rimasti molto colpiti e anche scossi, soprattutto dai numeri legati al disturbo alimentare. Si sono sensibilizzati molto, hanno iniziato a fare più attenzione ai dettagli, e allo stesso tempo si sono sentiti fortunati che non abbia colpito me o mia sorella.

Cosa si aspetta da questo mestiere?

Non so ancora se sarà il mio futuro, sto studiando psicologia all'università, perché credo sia importante costruirsi più strade. Certo, il mio sogno è continuare a recitare, ma ho solo 18 anni e non so cosa succederà domani. Quello del cinema è un mondo che mi affascina tantissimo, ti fa viaggiare, conoscere persone e crescere come individuo.

Cosa significa per lei mettersi alla prova con i provini?

All'inizio era difficile, soprattutto quando ero più piccola, perché sembrava sempre un giudizio su di me. Oggi ho capito che è un giudizio sul personaggio e non sulla persona, anche se resta sempre tanta agitazione: lo vivo come un esame. Allo stesso tempo è un'occasione per imparare, confrontarsi e crescere. ■





GABRIELE CORSI ED ELETTRA LAMBORGHINI ALLA CONDUZIONE ITALIANA



Dal 12 al 16 maggio in diretta da Vienna la 70esima edizione dell'Eurovision Song Contest: due semifinali e la finale per decretare l'artista campione

Una nuova coppia, assolutamente inedita per formazione e per percorsi artistici, farà il suo debutto alla conduzione italiana della prossima edizione, la numero 70, dell'Eurovision Song Contest di Vienna: il "veterano" Gabriele Corsi e la new entry Elettra Lamborghini. Per Corsi sarà il sesto appuntamento consecutivo con la telecronaca italiana dell'Eurovision e la sua diciottesima serata complessiva al commento del concorso, un record che ne conferma il ruolo di volto ormai simbolico della manifestazione per il pubblico Rai. Per Elettra Lamborghini, invece, sarà un esordio assoluto: cantante, personaggio televisivo e protagonista dalla popolarità trasversale tra musica e intrattenimento, porterà nella cabina italiana uno sguardo diverso, più istintivo e spettacolare, ma non privo di familiarità con l'universo eurovisivo. La presenza di Elettra Lamborghini si intreccia già da tempo con il mondo dell'Eurovision. Nel 2021, infatti, era stata a Rotterdam al seguito del marito Afrojack, tra gli ospiti della manifestazione, vivendo da vicino l'atmosfera del dietro le quinte. «Sono molto contenta anche perché anni fa andai a vedere l'Eurovision ed è veramente uno spettacolo pazzesco

e quindi sono onorata» ha dichiarato l'artista. Elettra Lamborghini non sarà infine l'unica bolognese presente: oltre a lei ci sarà Senhit che parteciperà alla gara, accompagnata sul palco da Boy George, dopo aver vinto il San Marino Song Contest, in rappresentanza della Repubblica del Titano. Le tre serate in diretta vedranno inoltre il "nostro" Sal Da Vinci esibirsi prima fuori concorso durante la prima semifinale, in onda martedì 12 maggio su Rai 2, per poi tornare protagonista sabato 16 maggio nella finalissima su Rai 1 insieme agli altri 24 concorrenti, gli altri tre Paesi qualificati di diritto Francia, Germania e Regno Unito, i venti qualificati delle due semifinali e l'Austria, campione in carica e paese ospitante. La seconda semifinale sarà trasmessa giovedì 14 maggio, sempre su Rai 2. Sarà possibile seguire l'evento anche su Rai Radio 2 e sul canale 202 del Digitale terrestre con il commento in simulcast delle tre serate, oltre che su RaiPlay. Tra esperienza e debutto, memoria e spontaneità esuberante, la coppia formata da Gabriele Corsi ed Elettra Lamborghini promette così di accompagnare il pubblico italiano in un'edizione, la numero 70, che si annuncia particolarmente ricca di presenze simboliche e inattese. Una combinazione che tiene insieme il professionista ormai rodato del racconto televisivo e una personalità pop capace di portare ritmo, sorpresa e imprevedibilità, dentro uno show che dell'eccesso, dell'energia e della spettacolarità fa da sempre la propria cifra più riconoscibile. ■



Il Borgo dei Borghi 2026

I borghi più belli d'Italia tornano a sfidarsi domenica 5 aprile alle 20.30 su Rai 3 con il programma di Rai Cultura che anno dopo anno conduce i telespettatori alla scoperta delle piccole perle del nostro Paese. Conduce Camila Raznovich

Tutti davanti al teleschermo o su RaiPlay per prendere parte alla proclamazione del borgo più bello d'Italia. Come ormai da tradizione, Camila Raznovich è pronta a guidare gli spettatori in uno splendido viaggio, tra luoghi affascinanti e sorprendenti, capaci di rappresentare storia, cultura e meraviglie della nostra penisola. Anche quest'anno ad aspirare al titolo di "Borgo dei Borghi" sono venti località, una per ciascuna regione italiana. Venti luoghi eccezionali, selezionati per la loro bellezza, la loro architettura, per la qualità della vita. Dal nord al sud, da est a ovest, si incontreranno degli abitanti felici e fieri del proprio paese che si sono mobilitati con entusiasmo per raccontare i loro borghi storici. Nel corso della serata verrà svelata la classifica e rivedremo i borghi in gara e, al termine della competizione, verrà eletto il borgo più bello d'Italia del 2026. Tre giurati d'eccezione saranno i compagni di viaggio di Camila Raznovich. L'attenderanno in tre luoghi diversi, pronti a svelarne segreti, storie e meraviglie, accompagnandoci in un viaggio tra paesaggi sorprendenti e patrimoni unici. Tiziana D'Angelo, archeologa e direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia, ci porterà alla scoperta di un territorio in cui il passato riaffiora in tutta la sua grandezza, tra vestigia antiche e racconti millenari. Con Fabio Toncelli, regista, esploratore e "cacciatore di paesaggi" del "Kilimangiaro", raggiungeremo lo scenario suggestivo delle Dolomiti Lucane, tra Castelmezzano e

Pietrapertosa, per raccontare un territorio fatto di panorami vertiginosi, borghi sospesi nel tempo e tradizioni che si intrecciano con la natura più autentica. Lo storico e divulgatore dell'arte Jacopo Veneziani, invece, ci accompagnerà alla scoperta del lato più artistico e culturale di Altamura, facendo emergere una storia che continua a vivere nelle sue strade e nei suoi monumenti. I voti dei tre giurati si aggiungeranno a quelli già espressi dal pubblico attraverso il web, per decretare così il vincitore di questa nuova imperdibile edizione.

I Borghi in gara sono:

Arenzano (Liguria)
 Baselga di Pinè (Trentino)
 Battaglia Terme (Veneto)
 Canossa (Emilia-Romagna)
 Castellaro Lagusello (Lombardia)
 Chatillon (Valle d'Aosta)
 Cingoli (Marche)
 Guardialfiera (Molise)
 Lucignano (Toscana)
 Margherita di Savoia (Puglia)
 Nemi (Lazio)
 Passignano sul Trasimeno (Umbria)
 Realmonte (Sicilia)
 Sadali (Sardegna)
 San Fele (Basilicata)
 San Nicola Arcella (Calabria)
 Spilimbergo (Friuli-Venezia Giulia)
 Villalago (Abruzzo)
 Villar San Costanzo (Piemonte)
 Zungoli (Campania) ■

In libreria

BATTIATO SVELATO

a cura di Giorgio Calcarà

Dalle sperimentazioni degli esordi all'universo multiforme

Con gli interventi di:
Mariella Fumagalli e Maurizio Piazza,
Vincenzo Zitello, Gianfranco D'Adda,
Simone Cristicchi, Vittorio Sgarbi,
Salvatore Esposito, Pino Pischetola,
Ambrogio Sparagna, Luca Madonia,
Elisabetta Sgarbi, Arturo Stalteri,
Luigi Turinese, Marco Travaglio,
Michele Lobaccaro, Pietrangelo Buttafuoco,
Massimo Stordi, Luigi Mantovani,
Susy Blady, Giuseppe La Spada



Rai Libri

Rai Libri

LA TV DEL WEEK-END



Citofonare... fa il bis

Torna il fortunato programma del mattino condotto da Paola Pirego. Dal 4 aprile, il sabato e la domenica alle 11.15 su Rai 2

Basta uno squillo di campanello e l'allegria è subito pronta ad aprirci la porta. A partire dal 4 aprile riapre i battenti "Citofonare Rai 2" con un'importante novità, il programma che nelle ultime quattro stagioni televisive ha arricchito la domenica mattina di leggerezza, ironia e momenti di intrattenimento, raddoppia, andando in onda sia il sabato che la domenica alle 11.15. Padrona di casa, Paola Pirego. Confermata l'identità corale dell'appuntamento, con un mix di interviste, rubriche originali, collegamenti esterni e musica

dal vivo, per un racconto sempre ritmato e vicino al pubblico, tra leggerezza, emozioni, storie di vita quotidiana e di attualità. Nel cast fisso tornano volti ormai indissolubilmente legati alla trasmissione: Gene Gnocchi con la sua ironia surreale, l'astrologo Simon & The Stars, il duo Pi.Erra formato da Santo Pirrotta e Rossella Erra, e la Band Isola delle Rose. Tra le novità dell'edizione arrivano Cristina Fogazzi, imprenditrice e fenomeno del mondo beauty, pronta a dispensare consigli diretti e "senza filtri"; i Gemelli di Guidonia, artisti eclettici capaci di trasformare musica e attualità in puro spettacolo; e l'attore Marco Capretti, protagonista di uno spazio "on the road" in cui lo spirito di "Citofonare Rai 2" incontra persone comuni e storie imprevedibili, creando un ponte diretto tra il programma e il pubblico. ■

Rai 2

THE FLOOR

NE RIMARRÀ SOLO UNO

“The Floor” torna con cinque nuovi appuntamenti.

Conducono Paola Perego e Gabriele Vagnato.

Dal 6 aprile in prima serata su Rai 2

Si apre all’insegna del rinnovamento la nuova stagione di “The Floor”, il game show che torna in prima serata su Rai 2 con numerose novità pronte a sorprendere il pubblico. Alla conduzione Paola Perego con Gabriele Vagnato, coppia inedita che accompagnerà gli spettatori da lunedì 6 aprile per cinque appuntamenti in uno studio completamente rinnovato e dal forte impatto visivo. Un campo da gioco gigante, 100 concorrenti, 100 categorie diverse e soli 45 secondi per vincere, e andare avanti, o perdere, e tornare a casa. Alla fine, ne rimarrà solo uno che si aggiudicherà il montepremi finale di 100.000 euro. Uno dopo l’altro, i concorrenti

dovranno sfidare uno dei confinanti in un velocissimo duello: chi perde sarà immediatamente eliminato. Il vincitore, invece, guadagnerà la casella dell’avversario allargando il proprio territorio. Al termine di ogni episodio, i due concorrenti che avranno più caselle si sfideranno in un duello senza eliminazione per vincere il premio di puntata che, da quest’anno, è salito a 10.000 euro. Altra novità riguarda il bonus della Golden Star: i concorrenti che vincono tre duelli consecutivi ottengono, oltre ai cinque secondi di vantaggio da utilizzare in una sfida successiva, anche un premio di 1.000 euro. Nell’ultima puntata, i due finalisti si affrontano in una sfida al meglio dei tre duelli. Chi vince due di questi duelli viene proclamato vincitore e si aggiudica il montepremi di 100.000 euro. Con un meccanismo avvincente, un ritmo serrato, “The Floor” si conferma un gioco per tutta la famiglia e un programma dinamico e coinvolgente, capace di unire competizione, strategia e intrattenimento. ■



In libreria



Rai Libri



Storie che CAMBIANO LA VITA

Un viaggio nel legame sempre più profondo tra gli esseri umani e i loro compagni di vita al centro di "Pets - Animali del cuore", il nuovo programma del sabato mattina di Rai 2

Porta in televisione il rapporto tra esseri umani e animali: che tipo di racconto ha voluto costruire? Tutto nasce dal legame che si crea tra noi e i nostri animali, un rapporto profondo fatto di affetto ma anche di fiducia, qualcosa che si costruisce insieme e che non va mai dato per scontato. Nel programma raccontiamo storie vere che mostrano quanto questo legame possa incidere nella vita quotidiana. Penso ai cani allerta diabete: in studio abbiamo simulato una situazione reale e ho visto in diretta come il

cane riconosce il problema e attiva i soccorsi. Lo stesso accade con i cani molecolari, capaci di individuare una persona anche in condizioni difficili. Sono esempi concreti, come quelli degli anziani aiutati nella quotidianità, che raccontano quanto questi animali possano fare la differenza. È un racconto a 360 gradi, tra aspetti pratici ed emotivi, che include anche la pet therapy e storie più leggere e sorprendenti, come quella di Becco di Rame o di chi ritrova gatti smarriti anche a chilometri di distanza. Storie diverse, ma tutte piene di vita.

Nel programma emergono insieme emozione e competenza: quanto è importante trovare questo equilibrio? Per me è fondamentale. In studio sono presenti moltissimi animali, non solo cani e gatti, ma anche gufi, aquile, insetti, serpenti, alpaca, pesci. Tutti i protagonisti delle storie sono lì, ma sempre trattati con il massimo rispetto. Sono loro il centro di tutto.



@Assunta Serello

L'atmosfera che si crea è davvero particolare: una serenità che nasce proprio dal contatto con gli animali, ma accompagnata da un grande senso di responsabilità. Al di là dei professionisti, dall'istruttore al veterinario, mi ha colpito l'atteggiamento delle persone, anche del pubblico. Abbiamo ospitato animali con visusti difficili e in quei casi abbiamo evitato applausi, abbassato la musica, adattato i tempi. Ci sono animali che reagiscono in modo diverso ai rumori, ai movimenti, alle telecamere. Tutto è pensato per tutelarli.

Parla di rispetto e responsabilità: quali sono gli errori più comuni che vede nel rapporto con gli animali?

È fondamentale fare chiarezza. Al di là dei casi di maltrattamento, che purtroppo esistono e che affronteremo, c'è un aspetto molto concreto che spesso viene sottovalutato: la scelta dell'animale. Molte persone vogliono fare una cosa bella, adottare, ma non sempre sanno come orientarsi. È importante capire che tipo di animale si sta scegliendo: il carattere, il visuto, le esigenze. Se è adatto a una famiglia, se può vivere in appartamento, ma soprattutto quale comportamento ha. Bisogna

essere consapevoli che non esiste un animale "giusto" in assoluto, ma esiste quello giusto per quella persona.

Oggi gli animali sono sempre più presenti nella vita quotidiana: secondo lei cosa racconta questo cambiamento?

Racconta qualcosa di molto bello. In studio ho visto una purezza e una verità che raramente si incontrano. Gli animali ti spingono a diventare una persona diversa. È un rapporto reciproco, una storia che cresce nel tempo: non è solo l'animale a cambiare la persona, è anche la persona che cambia l'animale. Si costruisce un percorso insieme, si impara a convivere nel rispetto reciproco. Una cosa che mi ha colpito molto è che spesso chi adotta racconta di essere arrivato senza sapere cosa aspettarsi, ma di aver sentito che fosse l'animale a scegliere lui. È una sensazione immediata, quasi istintiva, che ritorna in tante storie.

Se dovesse sintetizzare in una frase il senso di questo programma, quale sarebbe?

Direi che il valore aggiunto è la purezza e la verità. In un mondo in cui tutto sembra costruito, questo è un racconto autentico, reale. Ed è proprio questo che lo rende speciale. ■



I FINALISTI DEL 2026

A servizio delle nuove generazioni del giornalismo d'inchiesta

Sono stati presentati le finaliste, i finalisti e tutor della 15esima edizione del Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo e i vincitori e tutor della terza edizione del Premio Riccardo Laganà Biodiversità, Sustainability & Animal Welfare. Promossi dall'associazione Amici di Roberto Morrione in collaborazione con la Rai, i due Premi sono riservati a under30 ai quali vengono dati tutti gli strumenti per realizzare un'inchiesta giornalistica su temi rilevanti per la vita politica, sociale, economica, culturale dell'Italia e dell'Europa, quali l'ambiente, la legalità, i diritti umani e civili, lo sviluppo tecnologico e le attività economiche. La conferenza stampa ha dato l'avvio ufficiale alla fase di produzione delle inchieste che resteranno sotto riserbo fino alle Giornate di chiusura e premiazione dell'edizione in programma a fine ottobre a Torino.

Tra i 102 progetti di inchiesta candidati, la giuria del Premio Morrione presieduta da Giuseppe Giulietti, dopo una fase di analisi e una di pitch in presenza, ne ha scelti quattro proposti da 11 autrici e autori selezionati tra i 161 partecipanti a questa edizione. Il progetto di inchiesta vincitore della terza edizione del Premio Laganà è stato selezionato tra le proposte a tema ambientale candidate al Premio Morrione. La giuria del Premio Laganà è presieduta da Sabrina Giannini. A ciascun progetto finalista viene assegnato un contributo in denaro di 5.000 euro da impiegare nella produzione dell'inchiesta. Le quattro inchieste finaliste del Premio Roberto Morrione concorrono inoltre ad un premio finale di 2.000 euro, attribuito dalla giuria alla migliore inchiesta realizzata. Il Premio offre l'opportunità della diffusione delle inchieste su Rai News 24, Rai Radio 1 e Rai Play Sound e di partecipare a festival e incontri in Italia e all'estero. ■



FINALISTE / I 2026

VIDEO	VIDEO	VIDEO	RADIO-PODCAST	VIDEO	VINCITRICE/ORE PREMIO LAGANA
 JAMIL EL SADI	 ISAIA MONTELIONE	 JESSICA PERRA	 EDOARDO ANZIANO	 NATALIE SCLIPPA	 PAOLA VALENTI
 DALIA ISMAIL	 ENRICA MURAGLIE	 DAVIDE TRAGLIA	 GABRIELE CIRAOIO	 PAOLO VALENTI	
 DARIO MORGANTE	 FEDERICA SCANNAVACCA	 GIOVANNI SOINI			

Promosso da AMICI DI ROBERTO MORRIONE

In collaborazione con Rai

PREMIO 15ª EDIZIONE ROBERTO MORRIONE
GIORNALISMO INVESTIGATIVO

3ª EDIZIONE PREMIO RICCARDO LAGANA
Biodiversity, sustainability, animal welfare

Basta un Play!

LIBERI TUTTI

Un uomo abituato a controllare tutto si ritrova improvvisamente fuori dal proprio schema, costretto a convivere con regole e persone che non ha scelto. Il cambiamento non è una scelta, ma una condizione da affrontare giorno dopo giorno. Tra resistenze e piccoli cedimenti, il confronto con un mondo distante diventa inevitabile. Il racconto si muove tra ironia e realtà, mettendo al centro il valore delle relazioni e delle seconde possibilità. Diretto da Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo, con Giorgio Tirabassi, Anita Caprioli, Thomas Trabacchi, Valeria Bilello, Caterina Guzzanti e Andrea Roncato. Nella sezione "Commedia" della piattaforma Rai. ■



LIBERI TUTTI



NUOVO CINEMA PARADISO

Un legame che nasce tra luce e pellicola, tra un bambino e chi gli insegna a guardare davvero. In un piccolo paese, la scoperta del cinema diventa scoperta della vita, tra sogni, partenze e ritorni. Il tempo scorre, ma alcuni ricordi restano incisi come immagini indelebili. È un racconto fatto di nostalgia e crescita, dove ogni scena porta con sé un pezzo di storia personale e collettiva. Diretto da Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Salvatore Cascio, Jacques Perrin, Marco Leonardi e Agnese Nano. Nella sezione "Drammatici". ■

L'EROE

Un momento sospeso, quello in cui tutto sembra fermarsi e invece può cambiare direzione. La solitudine diventa spazio di incontro quando qualcosa di inaspettato irrompe nella realtà. Tra sogno e immaginazione, il confine si assottiglia e apre a nuove possibilità. È proprio nel momento più fragile che nasce il coraggio di esporsi, di scegliere, di vivere davvero. Diretto da Andrea De Sica, con Christian De Sica, Valeria Solarino e Vincenzo Crea. Pubblicato nella sezione di RaiPlay dedicata ai film drammatici. ■



44 GATTI

Quattro piccoli protagonisti trasformano la quotidianità in un'avventura fatta di musica, amicizia e condivisione. In uno spazio che diventa rifugio e punto di incontro, ogni giornata è un'occasione per scoprire qualcosa di nuovo. Le storie si muovono leggere, ma raccontano valori semplici e importanti. Tra gioco e fantasia, prende forma un mondo in cui collaborare e aiutarsi è naturale. Serie ideata e diretta da Iginio Straffi. Dedicato ai bambini ma anche agli adulti, per un sicuro divertimento. ■



LUCA TARENZI: HO SEGUITO ORFEO PER SCOPRIRE IL SENSO ULTIMO DELL'ESISTENZA

«**M**ia madre ricorda sempre di avermi scattato una fotografia mentre, a dieci anni, scrivevo raccontini strampalati sulla sua vecchissima macchina da scrivere (e sospetto che quella foto esista ancora, da qualche parte...) Tuttavia, al di là dei buffi episodi della mia infanzia, da adolescente non mi aspettavo per nulla di intraprendere questa carriera: di voler lavorare in qualche modo con le parole sì, ma avevo più in mente il mondo accademico o quello del giornalismo (di cui effettivamente ho fatto parte per qualche anno). Poi, attorno ai

ventotto anni, attraversai un periodo difficile nel quale, tra le altre cose, mi ritrovai disoccupato. Una mattina mi svegliai di fianco alla mia fidanzata (che poi sarebbe diventata mia moglie e oggi è la mia ex moglie nonché una carissima amica) e le confidai di aver fatto uno stranissimo sogno che sembrava un'intera storia. Lei mi disse immediatamente "Scrivilo!"»
Luca Tarenzi, scrittore, traduttore, giornalista, editor e consulente, non poteva immaginare allora che da quel sogno sarebbe scaturito il suo esordio narrativo, il romanzo "Pentar" pubblicato esattamente vent'anni fa.

Al di là delle molte competenze professionali, sui social ti si conosce come "lo Stregone" che dispensa, con competenza e ironia, consigli editoriali. Ti ci riconosci?

«Quello dello stregone è il ruolo che mi sento meglio addosso in questa fase della mia vita: non solo perché mi interessa effettivamente di magia (nel mondo reale, non solo nel fantasy) e ne scrivo, ma anche per la carica simbolica di questa figura. Lo stregone è un demiurgo: cambia la realtà, vede nel passato come nel futuro, rimescola gli ingredienti più disparati nel suo calderone e tira fuori qualche cosa che prima non esisteva. Ho sempre vissuto in un mondo mentale di avventure ed eroi, di maghi e di mostri: non so tornare indietro con la memoria a un'epoca in cui non era così. Ho la fortuna di possedere ancora il primo libro che ho letto in vita mia, quando avevo appena imparato a leggere, ed è un libro di mitologia greca per bambini: il mio immaginario è nato su cose del genere e non se n'è mai allontanato. Non ho nulla contro la letteratura realistica, ci mancherebbe, ma salvo eccezioni molto rare – diciamo statisticamente un singolo libro sulla cinquantina che in genere leggo in un anno – non mi suscita nessun interesse.»

Parlaci della trilogia di Orfeo: "Sogno e morte", "Musica e tenebre", "Sangue e anima". Nel solco dei retelling che aspetto hai privilegiato del mito di Orfeo?

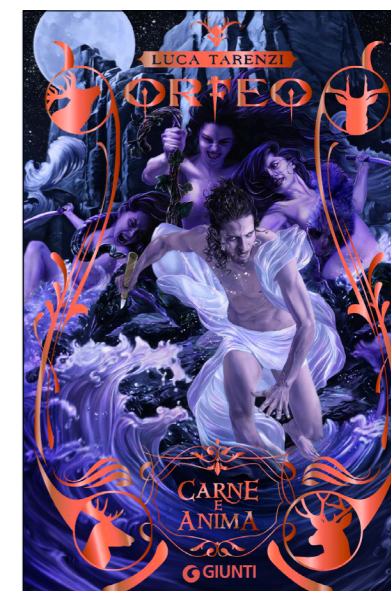
«Una premessa doverosa è che il mito di Orfeo è stato per me un'ossessione per oltre metà della mia vita: ho concepito il nocciolo di quella che poi è diventata la mia trilogia odierna quando avevo forse vent'anni. Però, volendo fare il punto in maniera un po' più obiettiva, direi che gli aspetti che mi premevano di più sono tre. Innanzitutto, quello sciamanico: il mio Orfeo è un giovane sciamano che compie il suo viaggio attraverso mondi terreni e ultraterreni (l'Europa dell'Età del Bronzo nel primo libro, l'Ade nel secondo e l'Olimpo nel terzo) e passa attraverso una serie di iniziazioni che devono portarlo a trovare le sue risposte alle domande fondamentali di ognuno di noi: qual è il senso della vita, che cosa c'è dopo la morte, che cos'è l'anima. Il

secondo aspetto è quello della crescita e dell'accettazione. Il mio Orfeo all'inizio della sua storia è un adolescente, la sua discesa nell'Oltretomba alla ricerca dell'anima di Euridice è la ribellione titanica di qualcuno che non è pronto a tollerare che esistano la morte e le sue dolorose conseguenze su chi rimane in vita. Ma il suo destino – già lo sappiamo – non è quello di riuscire a riportare in vita la sua amata: nella mia storia questo per lui diventa un trampolino di lancio per una maggiore consapevolezza di se stesso. Il terzo aspetto, quello forse più metafisico, è la domanda sul senso ultimo dell'esistenza. Su questo punto temo di non poter dare spiegazioni qui, perché sarebbero tutte grossi spoiler di quel che si scopre nella parte finale del terzo libro. Ma, credetemi, è la parte nella quale probabilmente ho riversato di più di me stesso.»

Come sta il fantasy italiano?

«A me onestamente sembra un paziente dalla diagnosi un po' strana, con dei problemi ma allo stesso tempo piuttosto in salute. Da un lato, in un mercato editoriale che non sta bene per niente è un genere in continua crescita – per quanto lenta – tanto in quantità quanto in qualità. Dall'altro lato rimane tutt'oggi una parte molto piccola all'interno della letteratura di genere: non vorrei mettermi a sparare percentuali a caso, ma mi pare si parli di un 10% di fantasy nostrano contro il 90% di fantasy tradotto da altre lingue. Questa situazione ha radici antiche che nemmeno tutti i cambiamenti di pubblico e di mercato editoriale avvenuti negli ultimi vent'anni sembrano aver avuto il potere di scalzare, ed è una cosa di cui sento lamentarsi molti dei miei colleghi, soprattutto i più giovani. Ma io, per l'appunto, vengo da un'epoca in cui la scarsità di prodotti italiani era tale che ai miei occhi quella di oggi è vera e propria abbondanza, mentre chi ci si accosta oggi giustamente vede soprattutto quel rapporto 10-90 di cui parlavamo qui sopra, e non può certo esserne contento o incoraggiato. Detto tutto ciò, abbiamo già fatto tanto, e questo dovrebbe infonderci fiducia nel fatto che possiamo senza alcun dubbio fare ancora di più.» ■

Laura Costantini



Il tempo, la voce, il ritorno



Un percorso artistico che attraversa generazioni e nuovo tour che riaccende il legame con il pubblico. Amedeo Minghi, sempre fedele alla propria identità

C'è qualcosa che non si consuma nelle canzoni costruite sulla memoria condivisa. È una materia fatta di emozioni riconoscibili, di immagini che tornano senza essere mai identiche, di melodie che sembrano esistere da sempre. Su questa linea si muove il nuovo viaggio live di Amedeo Minghi, pronto a riportare in scena un repertorio che ha attraversato generazioni senza perdere intensità. Il tour 2026 prende forma come un racconto continuo tra ciò che è stato e ciò che continua a evolversi. Non è un'operazione nostalgica, ma una ricostruzione viva di un percorso musicale che tiene insieme grandi classici e nuove composizioni, con una coerenza stilistica rara nel panorama contemporaneo. Sul palco, accompagnato da una formazione consolidata, Minghi costruisce un dialogo

diretto con il pubblico, mantenendo quella cifra espressiva che da sempre lo distingue: attenzione alla melodia, profondità emotiva, ricerca sonora. Le sue canzoni non si limitano a essere eseguite, ma vengono restituite come esperienze, capaci di attraversare il tempo senza irrigidirsi. Dalla scrittura in dialetto romanesco agli esordi fino ai grandi successi internazionali, passando per collaborazioni con alcune delle voci più importanti della musica italiana, il suo percorso si configura come una continua esplorazione. Un equilibrio tra tradizione e sperimentazione che si ritrova anche nei progetti più recenti, fino all'album "Anima Sbiadita" e alla nuova tournée. Quello che emerge, oggi come ieri, è un'identità artistica riconoscibile e autonoma. Una visione che non rincorre le tendenze ma le attraversa, mantenendo uno sguardo personale sulla realtà e sul racconto musicale. In un contesto spesso veloce e frammentato, Minghi resta fedele a un'idea di canzone come spazio di costruzione, ascolto e durata. ■

In libreria



Rai Libri



VALORI CHE RESISTONO NEL TEMPO

Determinata a portare avanti i valori che sono alla base della nostra società e dell'Arma dei Carabinieri. Il Maggiore Stefania Riscolo, Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Padova, racconta la sua esperienza di donna con la Divisa della Benemerita

Ogni giorno costruisce percorsi di impegno intenso, per far apprezzare le regole da cittadini e dalle giovani generazioni. Originaria di Formia (Latina), Stefania Riscolo, entrata in accademia nel 2008, ha maturato una lunga esperienza sia all'interno dell'organizzazione addestrativa dell'Arma dei Carabinieri (come insegnante di etica e deontologia professionale e comandante di Compagnia Allievi presso la scuola Marescialli e Brigadieri di Velletri (Roma), presso la scuola Allievi Carabinieri di Roma nonché presso la scuola Forestale di Cittaducale (Rieti) nel I corso di specializzazione di Carabinieri forestali) che nella territoriale. Ha assunto incarichi operativi come comandante di Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Siena nel periodo 2013-2016 e come comandante di Compagnia ad Acireale (Catania), dal 2020 al 2023, dove è stata impegnata nell'attività di contrasto alla criminalità comune e alla criminalità organizzata, come pure nella gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. Rispetto

della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, rispetto dei diritti umani il leit-motiv di un percorso brillante. Indossare una divisa non è solo una missione, ma molto di più. Un viso gentile e un sorriso rassicurante caratterizzano il Maggiore Stefania Riscolo ed è proprio vero che: "Senza il sorriso delle donne, il mondo sarebbe eternamente buio..." (cit. Fabrizio Caramagna)

Perché ha deciso di indossare la divisa dell'Arma dei Carabinieri?

La scelta di indossare la divisa dell'Arma dei Carabinieri non è stata improvvisa, ma è maturata nel tempo, quasi come una consapevolezza che cresce silenziosa. Fin da giovane ho sentito una forte attrazione per tutto ciò che aveva a che fare con il senso dello Stato, con la giustizia e con l'idea di essere utile agli altri. C'è anche un elemento che non nascondo: il fascino della divisa. Non un fascino estetico, ma simbolico. La divisa rappresenta valori, responsabilità, appartenenza. Indossarla significa assumersi un impegno che va oltre la dimensione personale. Nel tempo, questa scelta si è legata sempre di più a un principio che considero centrale: essere dalla parte di chi subisce ingiustizie, soprattutto delle persone più deboli, che spesso non hanno strumenti per difendersi. La divisa, per me, non ha mai rappresentato solo un ruolo, ma un impegno quotidiano:

esserci quando serve, anche quando è difficile, anche quando nessuno vede. Col tempo ho capito che non si tratta solo di far rispettare la legge, ma di costruire fiducia, di essere un punto di riferimento. Ed è proprio questo che mi ha convinta: la possibilità di fare la differenza, ogni giorno, anche nei piccoli gesti.

Ci racconta le tappe fondamentali del suo percorso professionale? Qual è il suo ruolo attuale?

Il mio percorso è iniziato con la formazione in Accademia Militare, un'esperienza intensa che non è stata solo studio, ma soprattutto crescita personale e costruzione del carattere. L'Accademia fornisce una preparazione militare completa, analoga a quella degli ufficiali dell'Esercito Italiano, e rappresenta una base fondamentale per affrontare, con consapevolezza e disciplina, le responsabilità del ruolo. Successivamente, la Scuola Ufficiali Carabinieri ha consolidato la mia preparazione giuridica e professionale, permettendomi di acquisire gli strumenti necessari per operare concretamente sul territorio. Il mio primo incarico è stato come Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Siena. È stata un'esperienza molto formativa, caratterizzata da una forte operatività quotidiana, che mi ha consentito di confrontarmi fin da subito con situazioni articolate, decisioni rapide e responsabilità dirette. Successivamente ho avuto l'opportunità di lavorare negli istituti di formazione dell'Arma, come Comandante e Insegnante di Allievi Marescialli e Carabinieri. È stata un'esperienza che mi ha arricchita profondamente, sia dal punto di vista umano che professionale. Insegnare, e quindi trasmettere conoscenze e valori a chi entra per la prima volta nell'Arma, è una responsabilità importante, ma anche un grande onore. Un'altra tappa significativa è stata l'esperienza nel Sud Italia, dove ho comandato la Compagnia di Acireale, in Sicilia. Un incarico che mi ha posto di fronte a dinamiche territoriali particolarmente delicate, richiedendo equilibrio, fermezza e capacità di gestione in contesti operativi esigenti. Oggi ricopro il ruolo di Comandante della Compagnia di Padova, una realtà ampia e articolata, sede di comandi di vertice, che comporta un livello di responsabilità particolarmente elevato. Qui l'attività operativa si intreccia con esigenze di coordinamento complesse, sia sul piano investigativo che su quello dell'ordine e della sicurezza pubblica. È un incarico impegnativo, ma estremamente stimolante, che mi consente di mettere a frutto le esperienze maturate negli anni e di affrontare ogni giorno nuove sfide con senso di responsabilità e spirito di servizio.

C'è un episodio che porta nel cuore accaduto nel corso della sua carriera?

Nel corso della mia carriera ci sono stati diversi episodi significativi, ma uno in particolare è rimasto impresso in modo profondo. Si tratta di un'attività investigativa che ha portato alla luce gravi maltrattamenti all'interno di una struttura per anziani. Le indagini hanno fatto emergere una realtà caratterizzata da trascuratezza e mancanza di adeguate cure, in un contesto

in cui persone particolarmente fragili si trovavano in condizioni di forte vulnerabilità. È stato un caso che ha richiesto grande attenzione e senso di responsabilità, non solo per la delicatezza delle condotte accertate, ma anche per l'impatto umano che ne derivava. Ricordo, in particolare, il senso di responsabilità nel portare avanti quell'indagine con rigore, ma anche con la consapevolezza che, dietro ogni elemento raccolto, emergevano situazioni di vulnerabilità e sofferenza. Si tratta di esperienze che lasciano un segno, perché richiamano con forza il significato del servizio: non solo accertare fatti e responsabilità, ma garantire tutela e rispetto a persone particolarmente fragili.

Perché sempre più donne scelgono la divisa?

Credo che sempre più donne scelgano la divisa perché stiamo vivendo un cambiamento culturale, forse lento, ma reale. Oggi c'è una maggiore consapevolezza del fatto che non esistono ambiti preclusi: le donne possono aspirare a ricoprire qualsiasi ruolo e incarico, anche quelli che fino a pochi anni fa erano considerati impensabili. Se penso alla mia esperienza personale, quando ero adolescente le donne non potevano nemmeno accedere alle scuole militari. Ho dovuto attendere la maggiore età per poter intraprendere questo percorso. Questo dà la misura di quanto il cambiamento sia recente. Negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti importanti come società, e sempre più donne scelgono di mettersi in gioco in contesti impegnativi, dimostrando competenze e determinazione. Allo stesso tempo, però, credo sia importante mantenere uno sguardo lucido: il percorso non è ancora concluso. La presenza femminile è cresciuta, ma la piena affermazione passa anche attraverso un cambiamento culturale più profondo, che richiede tempo. La divisa, oggi, rappresenta anche questo: la possibilità concreta per una donna di essere protagonista, di servire lo Stato e di contribuire attivamente alla sicurezza e alla tutela dei cittadini.

Quali sono i motivi che spingono i giovani ad entrare nell'Arma e perché scelgono la divisa?

I giovani che scelgono l'Arma sono spesso spinti da un forte desiderio di dare un senso concreto al proprio percorso. In un'epoca in cui tutto sembra veloce, e a volte superficiale, la divisa rappresenta qualcosa di solido, di autentico. L'Arma è presente in modo capillare su tutto il territorio nazionale, anche nei centri più piccoli, e per molti ragazzi, soprattutto nelle realtà di provincia, rappresenta il primo esempio di presidio istituzionale. È un punto di riferimento vicino, visibile, con cui si cresce e che spesso contribuisce a orientare le scelte future. C'è poi un aspetto più profondo: nell'Arma esistono valori che resistono nel tempo. Si costruiscono legami forti, fatti di fiducia, di condivisione, di senso di appartenenza. Si crea un ambiente che, per molti, diventa una seconda famiglia, dove si trovano amicizia, supporto e una dimensione umana che va oltre il semplice rapporto di lavoro.

Qual è la percezione di sicurezza nella città in cui opera?



La percezione di sicurezza è un tema complesso, perché non sempre coincide con i dati oggettivi. È spesso influenzata da fattori emotivi, dalla comunicazione e dall'esperienza diretta dei cittadini. Nel territorio in cui opero, l'Arma è fortemente impegnata sul fronte della sicurezza, attraverso un'azione costante e capillare. L'attività quotidiana si sviluppa su più livelli: prevenzione, controllo del territorio, attività investigativa e gestione dell'ordine pubblico, in un lavoro continuo che richiede presenza e attenzione. Un elemento fondamentale è la sinergia con le altre istituzioni. La sicurezza non è mai il risultato dell'azione di un singolo attore, ma nasce da un sistema integrato in cui forze di polizia, autorità locali e altri soggetti istituzionali operano in modo coordinato. Allo stesso tempo, è importante lavorare anche sulla percezione, che si costruisce attraverso la vicinanza ai cittadini, l'ascolto e la capacità di essere presenti nei momenti in cui serve. La sicurezza, infatti, non è solo assenza di reati, ma anche fiducia nelle istituzioni. Ed è proprio su questo equilibrio che si gioca gran parte del nostro lavoro quotidiano.

È difficile conciliare lavoro e famiglia?

Nel mio caso, più che di famiglia, parlerei di affetti e di vita privata. L'impegno che questo lavoro richiede, soprattutto quando si è chiamati a operare in prima linea, è molto intenso e comporta inevitabilmente dei sacrifici. Non sempre è facile conciliare questi due aspetti, perché le esigenze operative, spesso imprevedibili, possono comprimere gli spazi da dedicare alla propria vita privata. È una dimensione con cui si impara a convivere, accettando che non tutto è sempre sotto controllo. Allo stesso tempo, però, questo lavoro restituisce molto sotto altri punti di vista. Nel corso degli anni passati nei diversi incarichi

ho avuto l'opportunità di conoscere realtà diverse del nostro Paese, luoghi e contesti anche molto lontani tra loro, ma soprattutto persone che mi hanno arricchita profondamente, sia sul piano umano che professionale. È un equilibrio che non è mai perfetto, ma che si costruisce nel tempo: da una parte richiede rinunce, dall'altra offre esperienze e relazioni che difficilmente si vivrebbero attraverso un percorso professionale diverso.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera

Direi loro, prima di tutto, di interrogarsi davvero sulle proprie motivazioni. Questa non è una strada da scegliere per caso o per comodità: è una scelta che richiede coerenza, determinazione e senso di responsabilità. È un percorso che porta ad assumere ruoli di comando e, quindi, a guidare donne e uomini in divisa e a farsi carico, ogni giorno, non solo delle decisioni operative, ma anche delle persone, delle loro difficoltà, della loro crescita professionale e umana. È una responsabilità che richiede equilibrio, credibilità e capacità di esempio. Proprio per questo, uno degli aspetti più importanti di questo lavoro è il continuo confronto con contesti diversi e situazioni nuove, che spinge a mettersi in discussione, ad adattarsi e ad evolvere. Consiglio ai giovani di prepararsi seriamente, non solo dal punto di vista fisico e teorico, ma anche umano. Servono lucidità, empatia e capacità di ascolto, perché dietro ogni attività ci sono sempre persone e storie. E poi direi una cosa semplice: se sentono che questa è la loro strada, devono percorrerla senza avere paura. È un percorso impegnativo, ma capace di dare un senso profondo a quello che si fa, ogni giorno. ■

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Sayf	Tu mi piaci tanto
2	Samurai Jay	Ossessione
3	Ditonellapiaga	Che fastidio!
4	Tommaso Paradiso	I romantici
5	Achille Lauro	In Viaggio Verso Il Pa..
6	Bruno Mars	I Just Might
7	MEEK	Fabulous
8	Fulminacci	Stupida sfortuna
9	Annalisa	Canzone estiva
10	sombr	Homewrecker
11	Taylor Swift	Opalite
12	J-Ax	Italia Starter Pack
13	Sal Da Vinci	Per sempre si
14	Myles Smith & Niall Horan	Drive Safe
15	Emma feat. Rkomi	Vacci Piano
16	KAMRAD	Hug Yourself
17	Fedez & Masini	Male Necessario
18	Olivia Dean	So Easy (To Fall In Love)
19	RAYE	WHERE IS MY HUSBAND!
20	Harry Styles	American Girls

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



TRA BACH E VIVALDI

Il 2 e il 5 aprile in prima Tv la "Passione secondo Matteo" dell'Accademia di Santa Cecilia con Minasi sul podio e lo "Stabat Mater" dell'Orchestra Rai diretto da Mengoli con il controttenore Vistoli

Due profonde meditazioni sul dolore sacro, sulla sofferenza e la redenzione. La prima racconta la Passione di Cristo; la seconda il lamento di Maria ai piedi della Croce. Sono la "Passione secondo Matteo" di John Sebastian Bach e lo "Stabat Mater" di Antonio Vivaldi, nelle esecuzioni dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e

dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che Rai Cultura trasmette in prima Tv in occasione della Pasqua. Pur appartenendo a mondi musicali diversi, la monumentalità corale-luterana di Bach una e l'intimismo melodico-cattolico di Vivaldi l'altra, le due partiture condividono un linguaggio emotivo che unisce devozione e pathos, rendendole entrambe testimonianze altissime della musica sacra barocca. La "Matthäus-Passion" (Passione secondo Matteo), BWV 244 per soli, doppio coro e doppia orchestra di Bach è proposta il giovedì di Pasqua, 2 aprile, alle 21.20 dall'Auditorium Parco della Musica di Roma. Lo "Stabat Mater" RV 621 di Vivaldi invece è in programma in prima TV su Rai 5 la mattina di Pasqua, domenica 5 aprile alle 8 dall'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino. ■

La settimana di Rai 5



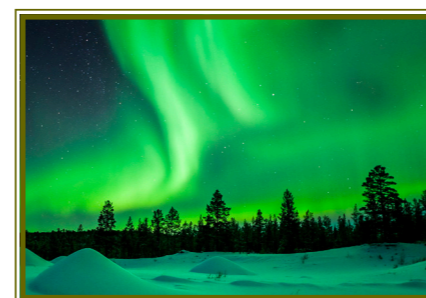
Film
The Palace
È ambientata nella notte di San Silvestro che porta all'inizio del nuovo millennio la commedia firmata da Roman Polanski, in onda lunedì 30 marzo alle 21.20



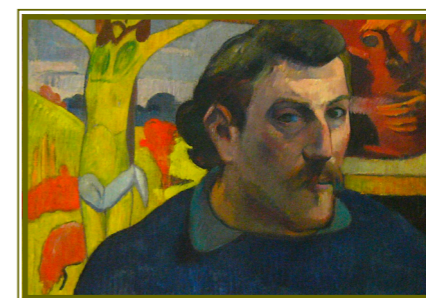
Film
I fratelli De Filippo
Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, la loro storia nel film di Sergio Rubini in onda martedì 31 marzo alle 21.20



Gli occhi del musicista 2025
La canzone intelligente
Quella che mentre fa ridere lascia addosso un piccolo pensiero, una scintilla, una verità. Con Enrico Ruggeri mercoledì 1° aprile alle 21.20



Evolution
Viaggi nelle terre del Nord Ep.02
L'Islanda, terra di ghiaccio e fuoco è la protagonista della puntata in onda giovedì 2 aprile alle 15



Art Night
Gauguin pittore selvaggio
L'appuntamento è per venerdì 3 aprile alle 23.25 in prima visione



Hic Sunt Leones
I sieropositivi di Maria Catena
La storia di un'ex suora siciliana che si è spogliata dei voti religiosi per continuare con ostinazione la sua lotta di assistenza verso i malati di Aids. In onda sabato 4 aprile alle 24.25

Film
Stanlio & Ollio
Il lungometraggio di Jon S. Baird va in onda domenica 5 aprile alle 21.20





OMAGGIO A PAPA GIOVANNI PAOLO II

Giovedì 2 aprile su Rai Storia una programmazione dedicata a partire dalle 8.45

Nato il 18 maggio 1920, Wojtyła è stato uno dei pontefici più longevi e carismatici della storia. A ventuno anni dalla scomparsa, Rai Storia lo ricorda con una programmazione ad hoc. Si inizia alle 8.45 e in replica alle 14.15 con "Passato e presente": il 16 ottobre 1978, per la prima volta in 455 anni, è chiamato a guidare la Chiesa di Roma un pontefice straniero: l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, che prenderà il nome di Giovanni Paolo II. Paolo Mieli ne parla con il professor Alberto Melloni. Alle 16.50 "Non abbiate paura, speciale

sulle tappe principali della vita di Giovanni Paolo II, dall'elezione alla canonizzazione passando per l'attentato, il dialogo ecumenico, la prima visita di un Pontefice in Parlamento. Alle 18.00, "Il vento dell'Est - Michail Gorbačëv e Giovanni Paolo II: la puntata racconta la cronaca del breve ma intenso viaggio che il leader sovietico compie in Italia tra il 30 novembre e il 2 dicembre 89, il cui apice è toccato dallo storico incontro con il Pontefice. Il viaggio è anche un'occasione per Gorbaciov per stabilire legami economici e politici con l'Italia, e si vedrà anche la calda accoglienza che i romani e i milanesi riservarono a "Gorby" e la moglie Raissa. Il viaggio in Italia è il preludio del vertice di Malta, del 3 dicembre dove Gorbačëv incontra il presidente degli Usa George Bush, in uno spirito di grande cordialità. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Ancona

Una città fondata dagli antichi greci per sfruttare il riparo naturale fornito dal suo golfo e la sua posizione strategica proprio in mezzo all'Adriatico. In onda lunedì 30 aprile alle 22.10



Omaggio ad Anna Frank Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario della scomparsa

Arnoldo Foà intervista in studio il padre Otto Frank, nella trasmissione andata in onda il 4 maggio 1968 e riproposta da Rai Cultura lunedì 31 marzo alle 18



RAInchieste 1976-80: La Cina dopo Mao

È il nuovo appuntamento con Giorgio Zanchini e con la serie Rai Cultura in onda mercoledì 1° aprile alle 21.10



**a.C.d.C.
La nascita del lusso alla francese**
Quando la Francia "inventò" il lusso e ne fece merce da esportazione. In onda giovedì 2 aprile alle 21.40



**Omaggio a Gabriella Ferri
Il ricordo nell'anniversario della scomparsa**
Nata a Roma nel 1942 nel celebre quartiere popolare di Testaccio, Gabriella Ferri è stata una delle più celebri e amate voci italiane. In onda venerdì 3 aprile alle 12



**Passato e presente
Il Santo Sepolcro**
Gerusalemme, 326 D.C. L'imperatore Costantino decide di erigere un santuario per proteggere il Santo Sepolcro e onorare la Risurrezione di Cristo. In onda sabato 4 aprile alle 20.30

**Omaggio a Giulio Einaudi
Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario della scomparsa**
È "Biografia di un catalogo", di Bruno Gambarotta (1986) che Rai Cultura ripropone domenica 5 aprile alle 18





Dalla storica e amatissima sigla de "L'Albero Azzurro" nasce un nuovo spazio musicale. In onda in prima Tv dal 30 marzo al 10 aprile, dal lunedì al venerdì, alle ore 15.20 su Rai Yoyo

Dodò, Zarina e Ruggero, con Laura e Andrea, attraversano in musica le piccole grandi avventure di ogni giorno: la gioia di imparare, la paura del nuovo, la rabbia che brontola, la sorpresa che spalanca gli occhi, l'amicizia che tiene per mano, la fiducia che fa crescere. Un racconto cantato, leggero e profondo insieme, dove ogni emozione trova la sua voce e diventa gioco, incontro, scoperta.

Ogni puntata segue la forma di un micro musical: un breve scambio di battute introduce la canzone, che scaturisce naturalmente dall'azione e dal sentimento dei personaggi. Il linguaggio resta poetico, ironico e quotidiano: i bambini trovano nella musica piccole chiavi per comprendere le emozioni, i grandi ritrovano il piacere del gioco e della memoria condivisa. Il repertorio attraversa la storia dell'Albero: dalle firme storiche di Roberto Piumini e Giovanni Caviezel, alle canzoni degli anni Duemila nate dalla collaborazione tra Marco Bigi e la poetessa Alessandra Berardi. Tutto il repertorio è rinfrescato nei suoni e negli arrangiamenti dal maestro Paolo Giovanni D'Errico, che ne cura la nuova veste musicale, mantenendo continuità e riconoscibilità. ■

Rai Yoyo

ANSELMO WANNABE



Cartone animato in 26 episodi in onda dal 29 marzo il sabato e la domenica alle 12.15 su Rai Gulp

Anselmo è un bambino di 10 anni, che frequenta l'ultimo anno di scuola elementare. Questa è l'età in cui la fatidica domanda "cosa vuoi fare da grande?" acquista improvvisamente una concretezza che può disorientare. Il bambino si interroga, mentre tutte le professioni del mondo gli scorrono nella testa, Anselmo si immagina nei panni di un cameriere, di un astronauta, di un archeologo... Ogni episodio del cartone animato scritto e diretto da Massimo Ottoni è un'avventura immaginaria del bambino che si confronta con una professione diversa: una fonte inesauribile di sfide che generano disavventure comiche. ■

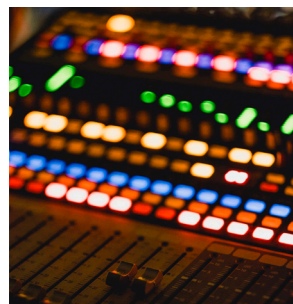
Rai Gulp

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

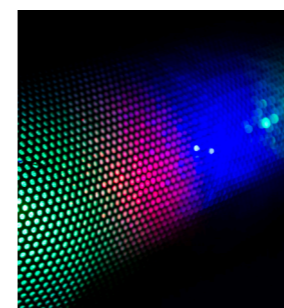


GENERALE



1	2	1	4	Sayf	Tu mi piaci tanto
2	3	2	4	Samurai Jay	Ossessione
3	1	1	4	Ditonellapiaga	Che fastidio!
4	7	3	4	Tommaso Paradiso	I romantici
5		5	1	Achille Lauro	In Viaggio Verso Il Pa..
6	5	1	11	Bruno Mars	I Just Might
7	8	5	5	MEEK	Fabulous
8	6	6	4	Fulminacci	Stupida sfortuna
9	4	4	2	Annalisa	Canzone estiva
10	12	3	5	sombr	Homewrecker

EMERGENTI



1	1	1	18	Nicolò Filippucci	Laguna
2	2	2	14	Angelica Bove	Mattone
3	3	1	13	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
4	4	1	11	Welo	Emigrato
5	5	5	5	Mazzariello	Manifestazione d'amore
6	6	1	10	Santamarea	Zanzare
7	7	3	9	22simba feat. Rkomi	Girasole
8	9	8	2	prima stanza a destra	tu non vuoi nessuno
9	8	8	6	Rob	La mia storia
10		3	27	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi

ITALIANI



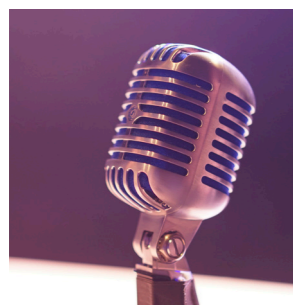
1	2	1	4	Sayf	Tu mi piaci tanto
2	3	2	4	Samurai Jay	Ossessione
3	1	1	5	Ditonellapiaga	Che fastidio!
4	6	2	5	Tommaso Paradiso	I romantici
5		5	1	Achille Lauro	In Viaggio Verso Il Pa..
6	5	5	5	Fulminacci	Stupida sfortuna
7	4	4	2	Annalisa	Canzone estiva
8	7	7	4	J-Ax	Italia Starter Pack
9	9	4	4	Sal Da Vinci	Per sempre sì
10	8	8	2	Emma feat. Rkomi	Vacci Piano

UK



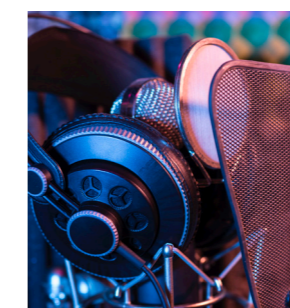
1	2	4	Alex Warren	Fever Dream
2	1	11	Bruno Mars	I Just Might
3	5	2	Harry Styles	American Girls
4	4	26	RAYE	WHERE IS MY HUSBAND!
5	3	5	sombr	Homewrecker
6	7	22	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
7		1	Take That	You're A Superstar
8	8	51	Alex Warren	Ordinary
9	10	36	Ed Sheeran	Sapphire
10	14	44	Myles Smith	Nice To Meet You

INDIPENDENTI



1	1	1	5	Ditonellapiaga	Che fastidio!
2	2	2	5	Malika Ayane	Animali notturni
3	4	3	8	MEEK	Fabulous
4	3	1	25	RAYE	WHERE IS MY HUSBAND!
5	8	5	7	KAMRAD	Hug Yourself
6	5	4	14	Nico Santos	All Time High
7	7	7	3	Bob Sinclar & Kiesza	I Can't Wait
8	6	1	11	Ultimo	Acquario
9	9	1	11	Tiziano Ferro	Sono un grande
10	10	3	19	SOLEROY	Call It

EUROPA



1	1	11	Bruno Mars	I Just Might
2	2	11	Taylor Swift	Opalite
3	3	25	Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
4	4	19	RAYE	WHERE IS MY HUSBAND!
5	5	22	David Guetta, Teddy Sw..	Gone Gone Gone
6	7	2	Alex Warren	Fever Dream
7	6	8	Djo	End Of Beginning
8	8	27	HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
9	9	49	Alex Warren	Ordinary
10	12	2	sombr	Homewrecker

CINEMA IN TV



Chaos Walking – Lunedì 30 marzo ore 21.20
Anno 2021 – Regia di Doug Liman

Connor, appena uscito di prigione, prova a ricostruire la propria vita in una piccola cittadina, ma l'incontro con Marilyn, intrappolata in un matrimonio violento, cambia ogni prospettiva. Tra i due nasce una relazione intensa che sembra offrire una via di fuga, ma che si trasforma presto in un legame ossessivo e pericoloso. Neil LaBute dirige un thriller sentimentale che esplora attrazione e autodistruzione, con Diane Kruger e Ray Nicholson protagonisti di una tensione crescente tra passione e tragedia.



Il fuoco del peccato – Martedì 31 marzo ore 21.20 – Anno 2022 – Regia di Neil LaBute

Nel 2267, su un pianeta colonizzato noto come Nuovo Mondo, gli esseri umani convivono con il "rumore", una capacità che rende visibili e udibili i pensieri, trasformando ogni relazione in un campo aperto e incontrollabile. Todd vive in una comunità composta solo da uomini, fino all'arrivo improvviso di Viola, unica presenza femminile che incrina equilibri già fragili e porta alla luce verità nascoste. Tratto dal romanzo di Patrick Ness, il film costruisce un racconto distopico ricco di tensione e azione, sostenuto dalle interpretazioni di Tom Holland, Daisy Ridley e Mads Mikkelsen.



Damaged – Giovedì 2 aprile ore 21.10
Anno 2024 – Regia di Terry McDonough

Il detective Dan Lawson, tormentato e segnato dall'alcol, viene inviato da Chicago in Scozia per indagare su una serie di omicidi che richiamano un caso irrisolto del suo passato. Accanto all'ispettore Boyd, si trova a inseguire un serial killer che sembra aver attraversato oceani e identità, mentre i fantasmi personali riemergono con forza. Tra atmosfere cupe e indagine psicologica, il film unisce tensione e introspezione, con Samuel L. Jackson e Vincent Cassel a guidare un noir dal respiro internazionale.

Luca, a quarantacinque anni, si ritrova a lavorare in un asilo nido aziendale, lontano dai sogni di successo che aveva inseguito senza fortuna. Tra pannolini e piante continui, la sua quotidianità cambia quando, dopo un incidente curioso, acquisisce la capacità di comprendere il linguaggio dei bambini. Quello che sembra un dono bizzarro diventa uno strumento per leggere il mondo degli adulti attraverso occhi sinceri e spiazzanti, aiutandolo anche a conquistare Silvia. Una commedia che gioca sull'ironia e sull'osservazione dei rapporti umani, con Alessandro Preziosi e Matilde Gioli.



Bla Bla Baby – Venerdì 3 aprile ore 21.10
Anno 2022 – Regia di Fausto Brizzi

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MARZO

1985



COME ERAVAMO